

PASSAGGI A LIVELLO

ATTO UNICO

di

Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

L'UOMO

LA DONNA

LA MADRE

IL GIOVANOTTO

LA RAGAZZA

IL VIGILE

Un angolo dei giardini pubblici in una grande città, vicino alla stazione. Al centro due panchine di legno. La scena è quasi unicamente illuminata dalla luce d'insegne luminose, che si accendono e si spengono oltre gli alberi del giardino. Da destra entra uomo carico di valigie. Giunto vicino alla panchina si ferma. Dietro di lui una donna, che porta con sforzo due grandi valigie.

UOMO

(alla donna) Fermiamoci qui! Devi essere stanca, siediti un poco.

DONNA

Arriveremo tardi.

UOMO

Non importa. Un treno che ci porterà via lo troveremo sempre. *(siede)*

DONNA

Mi fanno male le braccia. Non mi sono ancora abituata a portare queste valigie.

UOMO

Sei già stanca di questa vita?

DONNA

No.

UOMO

Forse incominci già a odiarmi.

DONNA

No.

UOMO

Ma non puoi fare a meno di rimpiangere tutto quello che hai perduto venendo via con me.

DONNA

Non rimpiango nulla. Sono contenta di essere qui con te.

UOMO

Forse lo sei ora. Ma un giorno mi odierai e mi maledirai perché ti ho portato via dalla tua casa.

DONNA

Ma perché continui a ripetere che ti dovrò odiare?

UOMO

Perché? So che dovrai odiarmi. Come odierai questa vita, le camere sporche delle osterie, le bettole in cui mangiamo, i carri sui quali viaggiamo, questa maledette valigie che dobbiamo sempre trascinarci dietro. È inutile, non puoi dimenticare la tua casa, con le tendine alle finestre e i pavimenti lucidi, tua sorella che suonava il pianoforte la sera, tua madre che si addormentava col gatto sulle ginocchia... Io no ti posso dare nulla. Con me è miseria, miseria e vita cattiva.

DONNA

Ma è meglio dormire con te, in un letto sudicio d'osteria, che nel mio letto di ragazza per svegliarmi ogni mattina alla stessa ora per fare le stesse cose, dire le stesse parole, vedere la stessa gente. Non me ne importa nulla di quello che ho lasciato per venire via con te.

UOMO

Lo dici perché ti fanno ancora male le braccia a portare queste valigie. Quando le braccia non ti faranno più male ti sarai abituata troppo a me e sarai stanca di questa vita. Lo so. Anche altre donne mi hanno detto le stesse cose. E poi se ne sono andate e mi hanno lasciato solo. Per questo ho paura. Forse per non perderti dovrei darti una casa con sedie nostre, con una stufa sulla quale far da mangiare e un lavandino per lavare i piatti. Non questa vita da vagabondi.

DONNA

Tutto questo me lo hai detto tante volte. Ma tu non puoi avere una casa. La tua casa è il treno che ti porta lontano. La tua casa è il binario. La tua casa è la strada. E io ti voglio bene proprio per questo: perché quello che mi dai tu, non me lo può dare nessun altro. E se tu mi vuoi bene, con te sono sicura.

UOMO

Ho detto a tante donne che le amavo, ma non era vero. Mi affezionavo a loro come a un cane che ti vien dietro e ti fa festa quando ti vede. Tu per me invece sei diversa: riempi la mia vita. *(lunga pausa)* Vuoi sapere dove andremo stasera?

DONNA

Lontano?

UOMO

Partiremo verso il nord.

DONNA

Non importa andare verso il nord o verso il sud. Quello che conta è venire con te. A che ora parte il treno?

UOMO

Non lo so. In ogni stazione c'è sempre un treno che parte. *(pausa)*

DONNA

Guarda, cadono le prime foglie. Sarà già settembre?

UN VIGILE

(attraversa la scena fermandosi un attimo a guardare la coppia ed esce)

UOMO

Il tempo non va diviso né in giorni, né in mesi, né in anni. Su andiamo. *(prende le*

valigie) Tutto il resto è vita, piccola. *(fa due passi e rivolgendosi alla donna che lo segue)* Eppure un giorno mi odierai!

DONNA

(sorridente) Mi fanno ancora male le braccia a portare le valigie.

L'Uomo e la Donna si allontanano verso sinistra. Contemporaneamente si sente il fischio di un treno. È come se rapido un treno avesse attraversato la scena mentre l'Uomo e la Donna uscivano. Da destra entra un giovanotto vestito con una vecchia, giacca militare. Siede sulla panchina e, mentre sta per distendersi per dormire, entra da sinistra la madre, che gli va incontro.

MADRE

Ha visto da queste parti una bambina? Una bambina di sei anni con un vestito rosso e le trecce nere? Cerchi di ricordare, mi dica se l'ha vista. L'ho perduta questa sera.

GIOVANOTTO

Perduta?

MADRE

Sì, perduta. Eravamo in una piazza. C'era un comizio. Gente da tutte le parti, una gran folla che urlava, gridava, applaudiva. Ed io, non so come, mi ci sono trovata in mezzo con la mia bambina. A un tratto mi sono accorta che la bambina non era più vicino a me. Mi son messa a chiamarla ma anche la gente gridava e la bambina non poteva sentirmi. Poi la gente ha formato un corteo, io volevo andare da una parte e la gente mi spingeva dall'altra. La folla mi portava via e io non vedevo più la mia bambina e gridavo, gridavo... ma nessuno badava a me. *(scoppiando in singhiozzi, cade a sedere sulla panca)* Oh mio Dio, la mia bambina! Dove sarà la mia bambina?

GIOVANOTTO

Coraggio, signora, forse la sua bambina sarà andata a casa da sola.

MADRE

Noi non abbiamo una casa; siamo appena arrivate dal paese. *(pausa; la donna piange)* Mentre la gente mi trascinava nel corteo e tutta la folla cantava, mi è parso di avere visto per un attimo la mia bambina, ma non ho potuto raggiungerla. Appena sono riuscita a liberarmi da tutta quella folla son corsa indietro in quello stesso punto dove mi era parso di averla vista ma la mia bambina non c'era più. Eppure non può esser lontana. L'ho chiamata per tutta la città! *(chiamando)* Maria, Maria, Mariolina mia! *(si alza e chiama verso il fondo della scena)*

RAGAZZA

(accorre da sinistra sentendo la donna che chiama disperatamente) Che c'è? Che cosa è successo?

MADRE

(continua a chiamare)

GIOVANOTTO

Povera donna! Ha perduto la sua bambina.

RAGAZZA

Perduta? Com'è stato?

GIOVANOTTO

L'ha perduta in mezzo alla folla.

RAGAZZA

(prendendo sottobraccio la madre che continua a chiamare e riportandola in mezzo alla scena) Stia calma, signora, ritroverà certamente la sua bambina. Forse sarà andata a casa da sola.

MADRE

Non può essere andata a casa; noi non siamo di questa città. *(con un grido)* Oh Dio, se fosse salita su di un treno o se fosse finita sotto una macchina. O caduta in un fiume!

RAGAZZA

Non si agiti, signora. Ha già avvertito la questura?

MADRE

La questura? No!

RAGAZZA

Sia gentile, giovanotto. Qui, all'angolo, deve esserci il vigile di servizio. Lo conduca qui. Forse potrà aiutarci a trovare la bambina.

MADRE

Vado io, lasci, vado io.

RAGAZZA

Stia seduta qui, signora. Lasci fare a noi.

GIOVANOTTO

(avviandosi) Una bambina di sei anni?

MADRE

Sei anni, bruna, con un vestito rosso.

GIOVANOTTO

(uscendo) Va bene.

MADRE

Dio gliene renderà merito. Sono così stanca, sfinita. La colpa è mia; dovevo tenere per mano la bambina, quando mi sono trovata in mezzo a quella folla. E invece mi con distratta a guardare un signore grasso che parlava e che tutti applaudivano. E non so perché, ma anch'io mi sono messa ad applaudirlo quando finì di parlare. Fu proprio allora, mentre la gente si assiepava attorno a quell'uomo cantando e agitando bandiere, che io mi accorsi che la bambina non mi era più vicina. Incominciai a chiamarla disperatamente, sempre più forte, a urlare, a gridare, ma la gente credeva che anch'io fossi presa dall'entusiasmo per quel discorso politico e mi spingeva avanti, verso quell'uomo grasso che aveva promesso a tutti libertà e benessere. La folla sembrava impazzita e io, lì, in mezzo, mi sentivo morire.

RAGAZZA

Vedrà, ritroverà la sua bambina questa sera stessa. Forse a quest'ora l'avranno già portata in questura ad aspettare la mamma. Vede, i bambini sono così; magari credono di saper fare da soli; ma poi quando vedono che non ci riescono, si mettono a piangere e si fanno aiutare da qualcuno.

MADRE

I bambini sono così. Anche lei è mamma?

RAGAZZA

No. Le donne come me non hanno bambini. Ma io conosco gli uomini e chi conosce gli uomini conosce anche i bambini. E poi è capitato anche a me una volta di perdermi nella folla.

MADRE

E l'hanno subito ritrovata?

RAGAZZA

Io mi ero perduta in un altro modo: ero già ragazza. Ma stia tranquilla, signora, fra poco gliela riporteranno. Non pianga più ora.

MADRE

Dovevo proprio andare a capitare in quel comizio. Ma io non sono pratica della città, vengo dalla provincia e...

RAGAZZA

Oh, ecco il vigile!

(entrano il giovanotto e il vigile)

GIOVANOTTO

Questa è la donna che ha perduto la bambina.

VIGILE

È lei che ha perduto la bambina?

MADRE

Sì, sono io.

VIGILE

Vuole darmi le sue generalità?

MADRE

Amalia Talli, vedova Mosca fu Giuseppe. La bambina si chiama Maria. Maria Mosca. Ha sei anni, è bruna, piccolina. Ha un vestito di lana rossa, le scarpe nere con le calze bianche. Quando parla, si mangia un poco le parole.

VIGILE

Quanti anni ha?

MADRE

La bambina?

VIGILE

No, lei. E mi dica anche dove è nata. Luogo e data di nascita, professione, condizioni di famiglia. *(il vigile ha tirato fuori da una tasca il taccuino e s'è messo a scrivere)*

RAGAZZA

Come se con queste domande fosse più facile ritrovare la bambina.

VIGILE

Lei stia zitta. Le formalità sono queste.

RAGAZZA

Lasci stare le formalità. Coraggio, signora, dica come è stato.

MADRE

Ero appena uscita dalla stazione con la piccola quando...

VIGILE

Quale stazione?

MADRE

Quale stazione? La stazione di questa città!

VIGILE

In questa città ci sono quattro stazioni!

MADRE

Non so quale stazione. Questa, la più vicina.

VIGILE

Va bene. Porta Valenza. E poi?

MADRE

Poi? Ah ecco; tenevo la piccina per mano e camminavo quando, a un tratto, mi sono trovata in una piazza piena di gente.

VIGILE

Una piazza? Quale?

MADRE

(sgomenta) Non so. È la prima volta che vengo in questa città!

GIOVANOTTO

Deve essere la piazza in cui c'era il comizio.

VIGILE

Piazza della Libertà, allora. Va bene. Continui pure.

MADRE

Allora, quando sono arrivata in quella piazza, mi sono trovata in mezzo a una folla che mi spingeva e mi premeva da tutte le parti e che applaudiva quello che stava dicendo un uomo grasso orribile, con gli occhi iniettati di sangue...

VIGILE

Badi come parla, signora. L'uomo grosso e orribile è un rappresentante del governo.

RAGAZZA

Lasci perdere. I rappresentanti del governo non sono mai delle bellezze!

VIGILE

Lei stia zitta. Vada avanti, signora. Allora?

MADRE

(scoppiando a piangere) Non so come sia successo, ecco, non lo so. Quando la folla si è messa a cantare e voleva portare in trionfo il rappresentante del governo, io mi sono accorta che la bambina non era più vicina a me.

VIGILE

Perché non l'ha subito cercata?

MADRE

Perché non ho potuto. Sono stata presa in mezzo alla folla, sono stata trasportata dalla gente che gridava e che urlava, io volevo andare avanti e la gente mi spingeva indietro, io volevo andare da una parte e la gente mi spingeva dall'altra. E la mia bambina era così piccola che io non potevo vederla in mezzo alla folla. O meglio, l'ho vista ma non ho potuto raggiungerla, perché la folla mi portava da un'altra parte. E io dovevo andare con la folla anche se non lo volevo, anche se facevo di tutto per andare dalla parte opposta, perché io ero nella folla.

VIGILE

Sembra impossibile, tutte le volte che c'è un comizio, succede qualcosa del genere.

MADRE

Ma si ritrovano i bambini perduti?

VIGILE

Certamente. Non si possono mica volatilizzare! Mi dica adesso com'era la sua bambina.

MADRE

Bruna, con gli occhi scuri. Talvolta sembrano anche grigi. E quando c'è il sole sembrano proprio dorati.

VIGILE

Insomma, di che colore sono?

RAGAZZA

Scuri, non ha sentito che ha detto scuri?

MADRE

Sì, sono scuri. Il viso è tondo. Un po' pallido. È perché ha fatto da poco la scarlattina. Le mancano i denti davanti. (*alla ragazza*) Sta cambiando i denti di latte. Per questo quando parla, mangia un poco le parole. È magrolina, vestita di rosso, con scarpe di vernice nera e calze bianche. Al collo porta una catenina con una medaglietta dell'Assunta.

VIGILE

Venga con me, signora. L'accompagnerò dove potrà aspettare. Poi telefoneremo a tutti i vigili della città, perché cerchino di rintracciarla. Per questa notte lei potrà dormire in Questura.

MADRE

Ma come posso dormire io, questa notte? Lei è tanto buono e me la ritroverà, la mia bambina, vero? Perché non sarà morta, mi dica che non è morta!

VIGILE

Stia tranquilla, signora. Fra poco potrà abbracciarla, glielo dico io.

MADRE

Grazie, signorina. E grazie anche a lei, giovanotto.

GIOVANOTTO

Coraggio, signora e stia calma.

VIGILE

Su, è meglio andare.

MADRE

Vengo, vengo. Strada facendo potrei anche chiamarla. Potrebbe essersi addormentata su qualche panchina. E con questo freddo, non ha neanche il paltoncino. *(esce con il Vigile chiamando)* Maria Maria, Mariolina mia...

Come l'ultimo grido si sperde nel buio, si ode il fischio di un treno che si sta allontanando. Il giovanotto siede sulla panca come prima. La ragazza rimane in piedi, guardandolo.

RAGAZZA

Brutto affare cercare una bambina con questo buio.

GIOVANOTTO

(non risponde e si sdraia sulla panchina)

RAGAZZA

Che fai? Dormi qui? *(pausa)* Perché non vieni invece un po' con me? Ti assicuro che ti farò divertire.

GIOVANOTTO

Niente da fare. Non ho neanche un soldo.

RAGAZZA

Ho capito. È per questo che sei così a terra. *(avvicinandosi)* Quanti anni hai?

GIOVANOTTO

E a te importa di saperlo?

RAGAZZA

A me? Niente. Volevo solo farti un po' di coraggio. Gli uomini, quando sono come sei tu, ne hanno sempre bisogno. Vedi, io conosco gli uomini. Quando vengono con noi lo fanno o perché sono dei porci o perché sono disperati come sei tu. Ma ti assicuro che, in entrambi i casi, si comportano nello stesso modo. So anche che, quando hanno soldi, non sanno come consolarsi. Per questo ti ho chiesto se volevi venire con me.

GIOVANOTTO

Lasciami stare, non ti ho chiesto niente, io.

RAGAZZA

(sedendo accanto a lui) Uh, che superbia. Eppure so che hai voglia di metterti a parlare.

GIOVANOTTO

Con te?

RAGAZZA

Proprio. Anche con me. Sono forse diversa dalle altre? Forse servo più di tutte le altre perché conosco gli uomini.

GIOVANOTTO

Forse hai ragione. Ma non ho nessuna voglia di mettermi a parlare.

RAGAZZA

Vuoi una sigaretta? Ecco, accendila alla mia. Sei proprio malridotto se non ti è rimasta neanche una sigaretta. Che ti è successo?

GIOVANOTTO

Nulla. I soliti guai. Il brutto è che non riesco a trovare uno straccio di lavoro. Tutto quello che ho sono dodici lenzuola di lino, dentro una cassapanca. Sono state la più grande ambizione di mia madre per tutta la vita. Domani dovrò venderle per mangiare.

RAGAZZA

C'è chi per i soldi ha fatto anche di peggio. E poi, fino a quando hai ancora qualche cosa da vendere, c'è sempre una speranza.

GIOVANOTTO

Ma queste lenzuola io non le voglio vendere. Me le ha lasciate mia madre che è morta prima che io tornassi.

RAGAZZA

Tornassi? Perché, dov'eri?

GIOVANOTTO

Avevo fatto la guerra, ero prigioniero.

RAGAZZA

Sei fortunato se, al tuo ritorno, hai trovato ancora qualcosa. Se ti guardassi intorno, vedresti che...

GIOVANOTTO

Lo so. Ma mi sai dire come faccio a vivere, ora? Oggi sono venuto in città per trovare lavoro. Ho fatto delle anticamere che mi son parse più lunghe ancora di tutta la prigionia. Quando riuscivo a parlare con qualcuno, mi sentivo rispondere: "Niente da fare, giovanotto. Per ora non facciamo assunzioni". E quando queste cose te le dice una persona, e poi due, cinque, dieci, venti, ti convinci che veramente non c'è nulla da fare. La porta per la quale vuoi passare rimane sempre chiusa e se dai un colpo nel muro, ti spacchi la testa. Ho girato per la città tutto il giorno. Ho chiesto, di fare l'operaio, il cameriere, il commesso, il becchino, il lavapiatti. E la risposta è sempre stata eguale: "Niente da fare, giovanotto". Vogliono costringermi proprio a rubare!

RAGAZZA

Chi?

GIOVANOTTO

Chi? Loro. Gli altri. Ho ventidue anni e...

RAGAZZA

Ventidue anni! Alla tua età m'avevano già costretta a far questa vita da quattro anni!

GIOVANOTTO

Chi?

RAGAZZA

Chi? Loro. Gli altri. Quelli che vogliono costringerti a diventare un ladro. *(pausa)*

GIOVANOTTO

È sempre così la vita?

RAGAZZA

Più o meno è sempre la stessa zuppa. *(pausa)* Chissà se quella donna ha ritrovato

la sua bambina!

GIOVANOTTO

Potessi trovare anch'io quello che cerco!

RAGAZZA

Perché, che cosa cerchi tu?

GIOVANOTTO

Se vale la pena di vivere!

RAGAZZA

Se è così, lascia perdere. Vieni con me piuttosto. Se non altro sarà più divertente.

GIOVANOTTO

No, questa non è la serata.

RAGAZZA

Coma vuoi. Ognuno dà quello che può. Un'altra sigaretta?

GIOVANOTTO

No. È meglio che me ne vada a casa, che me ne ritorni al paese col primo treno.

RAGAZZA

Senti la gente! (*si sente un canto confuso di gente che passa poco lontano dai giardini e un rumore di urla e di acclamazioni*) Si agita troppo e non conclude nulla.

GIOVANOTTO

È meglio che me ne vada allora. La folla mi dà fastidio, l'ho vista oggi a quel comizio. C'era un uomo che parlava; quello prometteva libertà per tutti e la gente applaudiva, quello prometteva lavoro e la gente batteva le mani, quello prometteva giustizia e la gente voleva portarlo in trionfo. È possibile che nessuno capisca che per tanto o si dica o che si faccia, il mondo rimane sempre così sporco com'è e nulla può farlo cambiare?

RAGAZZA

Che vuoi che capisca la gente! Dà retta a me, torna al tuo paese e non ficcarti mai in mezzo alla gente. Quando io ci capito non ci guadagno altro se non qualche livido.

GIOVANOTTO

Eppure quell'uomo diceva che ci sarà lavoro per tutti.

RAGAZZA

E tu ci credi?

GIOVANOTTO

(*alzandosi*) Bah! Sono parole. Chissà piuttosto se quella donna ha trovato la sua bambina! (*il rumore della folla si è ora allontanato*)

RAGAZZA

Non pensarci! Ne hai già troppi di guai per conto tuo.

GIOVANOTTO

È vero! Arrivederci ragazza. Torno al paese.

RAGAZZA

Vai a rubare?

GIOVANOTTO

Chi lo sa? Farò quello che mi faranno fare.

RAGAZZA

Buona fortuna, allora.

Il giovanotto esce. Nel buio si sente il fischio prolungato di un treno, che si perde in lontananza.

VIGILE

(entra da sinistra. La ragazza vedendolo gli va incontro)

RAGAZZA

E allora? È stata trovata la bambina?

VIGILE

Chi lo sa? Mentre accompagnavo la madre in Questura, vicino alla stazione, ci siamo incontrati con una folla di gente che veniva da un comizio e, non so come, in quella confusione ho perso di vista quella povera donna. E poi, mentre la cercavo, è successa una disgrazia. C'erano un uomo e una donna, carichi di valigie, erano proprio qui poco fa. Non so come, la donna, spinta dalla folla, è andata a finire sotto un tram. Proprio sotto il nove. Credo che perderà le gambe; poveretta. Bisognava sentire l'uomo che era con lei come imprecava! Con questi assembramenti di gente succede sempre qualche disgrazia. È meglio che giri al largo anche lei. È una brutta sera, questa!

RAGAZZA

Ha ragione: me ne vado a letto, buonanotte!

VIGILE

Buonanotte!

RAGAZZA

(esce a destra. Di nuovo il fischio di un treno)

VIGILE

(tira fuori dal tacchino della giacca l'orologio e guarda l'ora) Il direttissimo. Sempre puntuale!

CALA LA TELA